Lo squallido 0-0 con la Finlandia pone virtualmente fine all'avventura degli azzurri in Coppa Europa

NON SONO RIUSCITI A... PERDERE!

Peggio di così gli azzurri non potevano giocare Non è esistita la squadra - Se i finlandesi avessero avuto all'attacco un buon tiratore avrebbero potuto vincere come in fondo meritavano

ITALIA: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Graziani, Pecci, Savoldi, Antognoni, G. Morini.

FINLANDIA: Enckelmann; Vihtila, Paatelainen; Toisa, Ranta, Suomalainen; Jantunen, Heiskanen, Rissanen, Maekynen, Toivola.

ARBITRO: M. C. Xanthoulis (Cipro).

NOTE: Al 1' del primo tempo Rissanen infortunato è uscito di campo ed è stato sostituito da Hamalainen. Al 32' Kautonen entra al posto di Maekynen.

Ha assistito alla partita il C.T. polacco Gorski.

Impensabile. A suo modo clamoroso. Peggio di così la nuova Nazionale, di Bearzot e Bernardini, non avrebbe potuto, anche volendolo, giocare. In settimana ci era capitato di vedere il Monza in un match semiprofessionistico con certi inglesi di Coppa: il Monza avrebbe ieri rifilato, garantito, un sacco di goal a questa Nazionale. E glieli avrebbero rifilati anche i finlandesi, solo che avessero avuto nelle loro file un tiratore appena decente. E solo che Zoff non avesse risolto, da par suo, un paio di situazioni quanto meno delicate.

Ciò basta dunque da solo a dire quanto triste sia stata questa avventura azzurra che avrebbe pur dovuto essere, nei sogni dei romantici e nelle ambizioni dei tecnici, quella dell'eventuale rilancio nella Coppa Europa. Dalla quale usciamo invece praticamente oggi dalla via più breve con lo scorno e l'impotente rassegnazione degli umiliati.

In effetti è stata forse la più brutta partita che la storia della Nazionale ricordi. Non c'è mai stata squadra, nemmeno nelle intenzioni, non c'è mai stata dunque la parvenza di un gioco qualsivoglia. Un incredibile, ingiustificabile, totale naufragio collettivo. Un naufragio che fa pure rabbia, perché, col gioco, che se uno non c'è l'ha non può inventarselo, per dirla con il Don Lisander, sono mancati pure il nerbo, la grinta, il temperamento, il carattere. E queste, sono cose che fior di professionisti devono invece avere. E come dovrebbero avere! E comunque, visto che far nomi e stilare graduatorie non è nostro compito, passiamo pure a vedere, nel suo insieme, il match.

La giornata è splendida, appesantita però dallo scirocco. Molte chiazze grigie sugli spalti: un match evidentemente cui non si concede importanza, o in cui non la si afferra.

Un minuto di raccoglimento per le cinque vittime del terrorismo fascista spagnolo e grida di «Spagna libera» a echeggiare alte e appassionate sull'Olimpico. Si comincia e, avanti che riesca a toccare la sua prima palla, Rissanen si scontra con Bellugi e rimedia una distorsione a un ginocchio: lo portano fuori in barella e Hamalainen lo rimpiazza. L'incidente sembra un poco assopire lo avvio, a addirittura cloroformizzata pare, al 5', la difesa azzurra che si fa sorprendere in blocco da una puntatina neanche molto convinta dei finnici: sbroglia la situazione comunque senza affanno Zoff.

Cercano l'intesa, o quanto meno di connettere, i nostri baldi giovanotti, ma sono tentativi goffi nella loro povertà. Antognoni caracolla bello a vedersi un po' per ogni dove, Pecci sembra volersi rimboccare le maniche, ma manca il nerbo e mancano, soprattutto, le idee. Si cincischia e si fa solo moscia approssimazione. Al punto che, al 13', è ancora la Finlandia ad affacciarsi in area azzurra e Maekynen, di testa, fa la barba a un montante.

Primi fischi. E, fin qui, questa nuova Nazionale se li merita tutti. Si dà da fare Benetti, ma la sua imprecisione scoraggia. Graziani e Savoldi attendono invano servizi decenti e palle giocabili. Graziani anzi torna indietro a cercarsele, ma non fa che aumentare la confusione. Morini, lui, sempre tra i piedi di qualcuno non si sa bene cosa faccia e cosa voglia. I fischi diventano man mano sibili e già s'intonano i cori: «Buffoni», il più frequente. Fortuna che i finnici sono quegli sprovveduti dilettanti che si sapeva.

Noia. E nella noia un tiro teso di Antognoni, al 21', sul quale il portiere nordico mette i pugni. Alla mezz'ora però è Zoff che rischia di capitolare: una clamorosa serie di malintesi al limite della nostra area dà via libera a due finlandesi, Jantunen e Hamalainen, in una sola volta: i due però trovano modo di pasticciare altrettanto clamorosamente e non ne esce che un tiruccio asfittico con palla saltellante innocua sul fondo. Un dettaglio di cronaca (sostituzione di Maekynen con Kautonen al 32'), qualche altro sbadiglio, sempre nuovi fischi, un'ammonizione a Roggi, un calcio a due in area per un banale atterramento di Graziani al 42', una grossa occasione ancora sciupata dai finnici con Pastelainen su servizio di Toivola subito dopo, e a sollevare tutti dalla generale mestizia il fischio di chiusura di questo davvero desolante primo tempo.

Si riprende e la lagna è la stessa: di football in qualche modo ragionato nemmeno l'ombra. Sembra esserci più determinazione comunque, frutto evidente della presumibile tirata di orecchi nell'intervallo. Azzurri in pressing dunque, e tiri bomba di Benetti al 4' e di Savoldi, due volte, che Enckelmann neutralizza come può. Il gioco resta ad ogni modo terra terra e gli ospiti non rinunciano anzi alle loro timide avances in attacco, presentandosi addirittura, con Pastelainen al 12' solo davanti a Zoff. Avessero qualche abile tiratore, i finnici, per questa inedita Nazionale di Bearzot sarebbe la fine ingloriosa della sua breve e travagliatissima vita.

Applausi comunque, molto meritati e non poco polemici per questi volenterosi figli del nord. L'Olimpico adesso è tutto per loro. E gli azzurri trepestano in affanno nel più triste pomeriggio della loro carriera. La squadra praticamente non esiste, e ognuno, per suo conto, gioca come sa: decisamente male, bisogna pur dire. Tiro a lato di Morini al 23', qualche calcio d'angolo, una serie di tiri ribattuti, e molto inutile ciabattare. Zoff, anzi, si salva di piede, alla mezz'ora, su una ficcante incursione del pericoloso Jantunen.

La partita, ormai, non sembra avere più molto da dire, ammesso che abbia fin qui detto qualcosa. C'è un'ammonizione di Soumalainen per un fallo su Rocca, un'altra bella parata di Zoff, una frecciata improvvisa di Jantunen, e ci sono sempre i fischi e gli sbadigli. Lo squallore dilaga. Giocano così male, questi azzurri, che non ce la fanno nemmeno... a perdere. Come pure, non c'è dubbio, meriterebbero. Ma non infieriamo, a questo punto, pietosamente oltre. E facciam punto, dunque.

Bruno Panzera

La situazione

DEL V GIRONE

RISULTATI

Polonia-*Finlandia	2-1
Olanda-*Finlandia	3-1
Polonia-Finlandia	3-0
Olanda-Italia	3-1
Italia-Polonia	0-0
Italia-*Finlandia	1-0
Olanda-Finlandia	4-1
Polonia-Olanda	4-1
Italia-Finlandia	0-0

CLASSIFICA

Polonia	7	4	3	1	0	9	2
Olanda	6	4	3	0	1	11	7
Italia	4	4	1	2	1	2	3
Finlandia	1	6	0	1	5	3	13

DA GIOCARE

16 ottobre: Olanda-Polonia
25 ottobre: Polonia-Italia
22 novembre: Italia-Olanda

● L'occasione mancata da Savoldi all'inizio del secondo tempo (sopra) e un tiro di Antognoni (sotto)

Oggi con la Finlandia a Helsinki

La «U 23» azzurra per fare bottino

Una vittoria con uno scarto di tre gol potrebbe aprire la porta per la qualificazione alla finale

Nostro servizio

HELSINKI, 27

Domani la nazionale italiana «Under 23» affronterà la Finlandia, nel quadro della Coppa Europa di categoria, con un preciso obiettivo: vincere con almeno tre gol di scarto per continuare a sperare nella qualificazione alla finale e, quindi, fare meglio della nazionale maggiore che ha solo pareggiato all'«Olimpico». La comitiva azzurra, giunta ieri nella capitale finnica, sbandiera il più smaccato ottimismo, ma il responsabile tecnico, Azeglio Vicini, ha gettato acqua sul fuoco dei facili entusiasmi, non nascondendosi la difficoltà del compito. Perché se i finlandesi appaiono scarsi sul piano della classe, non così lo sono su quello dell'impegno e dello spirito agonistico. Qualcuno al seguito della squadra — si tratta degli ottimisti ad oltranza — ha parlato di «pallottoliere», forse rifacendosi all'ultimo allenamento con la nazionale juniores, dove i gol furono undici.

Ma il metro di giudizio può rivelarsi errato, anche se come deterrente offensivo l'Italia vanta punte come Bertuzzo, Casarsa e Calloni, mentre la retroguardia è forte del laziale Felice Pulici che sta facendo anticamera (è un fuori quota) per la nazionale maggiore, di Maldera, di Danova, di Boni e Della Martira. Qualche perplessità Vicini ha manifestato per il centrocampo, dove prima dell'infortunio il punto di riferimento era l'altro laziale Vincenzo D'Amico ed ora sarà il sampdoriano Orlandi.

Caso che sembrava in forse ha recuperato, mentre lo juventino Tardelli non giocherà perché lamenta una leggera contrattura alla coscia destra. Qui nella capitale finlandese una constatazione è venuta spontanea: da queste parti il calcio non è considerato un «mostro sacro» e non potrebbe essere altrimenti visto che questa terra ha dato i natali ad un campione della fatta di Paavo Nurmi. La passione per il calcio è vissuta in una dimensione diversa, e il fanatismo non alligna a questa latitudine, tanto è vero che l'incontro della nazionale maggiore, in programma oggi a Roma contro l'Italia non è stato neppure trasmesso in TV e la radio ha dato soltanto la notizia del risultato.

Passando all'incontro di domani, pare che si giocherà anziché al monumentale stadio «Olimpico», di norma «tempio» dell'atletica, nel più modesto stadio «Pallokenta», alle ore 12,30. Le formazioni dovrebbero essere le seguenti:

ITALIA: Pulici; Danova, Maldera; Boni, Della Martira, Scirea; Caso, Orlandi, Casarsa (Calloni), Guerini, Bertuzzo.

FINLANDIA: Hieto; Pullisaninen, Vepsalainen; Vierikko, Vaittinen, Heiskanen; Hjuttl, Flink, Backman, Petterson, Steelinen.

Jagor Valci

LA SITUAZIONE

Olanda-Italia 3-2
Olanda-Finlandia 3-0
Italia-Finlandia 3-0
Finlandia-Olanda 0-3

Olanda	6	3	3	0	0	9	2
Italia	2	2	1	0	1	5	3
Finlandia	0	3	0	0	3	0	9

Oggi: Finlandia-Italia
23-11-75: Italia-Olanda

I protagonisti

Uno per uno gli azzurri

ZOFF (voto 7) — Il difetto di tiro dei finlandesi lo ha sollevato da un lavoro impegnativo, ma in un paio di occasioni, al 10' e al 30' della ripresa, è stato pronto a sventare la minaccia portatagli, entrambe le volte, dall'ala destra Jantunen. Sul tiro ha bloccato in due tempi; mentre sull'incursione è uscito in tempo anticipando di piede.

ROCCA (voto 6+) — Ha mostrato di non essere al meglio della condizione, anche per l'infortunio alla tibia, ma era chiaramente sacrificato in un compito di marcatura e per di più sull'uomo forse più pericoloso dei finnici: Jantunen. Soltanto sul finire si è prodotto in quelle sue proverbiali galoppate lungo la fascia laterale sinistra e all'81' ha persino tentato la via del gol, ma Enckelmann ha deviato in angolo.

ROGGI (voto 6—) — Il duello ingaggiato col «n. 3» Paatelainen lo ha visto spesso soccombere e buon per l'Italia che il terzino finlandese abbia mostrato di essere sì un gran corridore, ma non altrettanto centrato in fase di tiro. Infatti allo scadere dei primi 45' ha spedito alto una palla che reclamava solo di essere messa in rete, e al 12' della ripresa, solo davanti a Zoff, ha nuovamente mandato fuori.

BENETTI (voto 6+) — Non è stato il peggiore in mezzo ad una marea di mediocrità, pur se con peccati di imprecisione. E' stato forse l'unico a cercare di dare un nesso logico al gioco azzurro. Ha lavorato per tre, ha anche tentato la via del goal, ma è arrivato col fiato corto al termine del 90'.

BELLUGI (voto 6+) — Ha messo la museruola ad Heiskanen e non ha demeritato sul piano della concentrazione. Il bolognese il suo compito lo ha svolto senza troppe sbavature, rimediando anche ad alcuni errori dei suoi compagni di retroguardia.

FACCHETTI (voto 5) — Nei primi minuti ha sbrogliato un paio di pericolose situazioni, ma il suo glorioso passato azzurro non è sufficiente a giustificare la sua utilizzazione. Il ruolo di «libero» è ben altra cosa, non soltanto in fase di rilancio, ma anche per quanto riguarda la chiusura degli spazi allorché si mette in moto il contropiede avversario.

GRAZIANI (voto 5) — Il granata non è un'ala vera per cui in quel ruolo è un sacrificato e, come era prevedibile, ha finito per intralciare Savoldi. Ha tirato in porta una sola volta, col pallone che ha incocciato su Antonioni. Saltato il filtro del centrocampo, è spesso arretrato: così utilizzato a che serve?

PECCI (voto 5) — Ha parlato e sparlato a sproposito, meglio sarebbe stato lasciarlo nella «Under 23»: avrebbe imparato a professar modestia. Ma ci ha pensato Suomalainen a fargli assaggiare il rovescio della medaglia mettendolo talvolta in ridicolo.

SAVOLDI (voto 6—) — I suoi problemi di carattere psicologico che lo condizionano nel Napoli li ha travasati in azzurro, pur se bisogna riconoscergli l'attenuante di essere stato servito sulla punta delle cinque dita. Ma è certo che un vero e proprio pericolo non lo è mai stato per la retroguardia finnica.

ANTOGNONI (voto 5) — Era stato liberato da compiti precisi e doveva giocare secondo il suo estro. Significava ciò indulgere nei personalismi? Non crediamo, perché se è stato il più pronto a cercare la via del gol, le sue idee sono quasi sempre apparse fumose, e per lunghi tratti dell'incontro si è estraniato dal vivo della manovra: molte pagnotte ancora da masticare per meritare vera gloria.

MORINI (voto 6+) — Chiaramente sacrificato per rafforzare il centrocampo azzurro, onde permettere ad Antognoni di «spaziare», ha tenuto bene il campo, vincendo il duello con Toivola. Ma dal giallorosso si può avere di più, sol che lo si utilizzi secondo le sue reali caratteristiche.

Giuliano Antognoli

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TENNIS — Oggi a Bari (TV ore 14)) avrà luogo la finalissima per l'assegnazione del titolo del singolare maschile fra Panatta e Bertolucci, che ieri in semifinale hanno rispettivamente battuto Franchitti e Barazzutti.**

● **MOTO — Sulla pista dell'autodromo del Mugello si disputeranno oggi ((inizio alle ore 14,30) le gare dell'ultima prova del campionato italiano nelle quali saranno impegnati Agostini, Villa, Bonera, Read, Proni e Lazzarini.**

● **IPPICA — Ieri all'Ippodromo delle Capannelle nel «Lydia Tesio» la cavalla Grande Nube si è confermata «reginetta» del galoppo italiano vincendo davanti a Lady Allard.**

● **RUGBY — Inizia oggi il campionato di rugby. Nella prima giornata (ore 15) per la serie A sono in programma le seguenti partite: Ambrosetti-Petrarca, FF.OO.-Frascati, L'Aquila-Amatori Catania, Metalcrom-Algida, Sanson-Parma, Wüherer-Gasparello.**

● **TENNIS — La Cecoslovacchia è in vantaggio sull'Australia per 2-1 dopo la seconda giornata. Il doppio è stato vinto dai «canguri» in quattro set dopo che in mattinata Krebec si era aggiudicato il secondo singolare, sospeso ieri per l'oscurità, battendo l'«aussie» Roche.**

Dopo l'incontro dell'Olimpico lungo colloquio di Franchi con l'allenatore

VIA LA «TROIKA», ARRIVA GIAGNONI?

Franchi: «Mi ha colpito la mancanza di volontà dei giocatori... Forse bisognava fare dei cambi» — Bernardini e Bearzot: «Abbiamo toccato il fondo...»

«E' stata una partita triste, deprimente e in questo momento non posso dirvi se nel futuro cambieremo. Posso solo dire che abbiamo toccato il fondo»: questa la prima dichiarazione di Bernardini a conclusione della sconcertante prova degli azzurri contro i finlandesi. E così, questa volta, nessuno, da Bernardini e Bearzot per arrivare a Franchi, si è trincerato dietro scuse banali. Tutti hanno affermato che il nostro livello calcistico è fra i più modesti e tutti ripetono che bisognerà cambiare, rinnovare. Il primo a parlare della prova degli azzurri è stato Bearzot il quale ha esordito dicendo: *«E' stata la più brutta partita giocata dagli azzurri negli ultimi anni ma anche se alla fine del primo tempo avessi cambiato qualcosa, non avrei combinato niente di positivo perché tutta la squadra si è espressa male. Mentre i nostri avversari sono stati in grado di mantenere sempre un ritmo serrato, noi non siamo neppure riusciti a ripetere la prima mezz'ora di Firenze contro la juniores. I finlandesi ci hanno dato una lezione calcistica».*

— Dopo questa umiliante prestazione, ci saranno dei cambiamenti? — gli abbiamo chiesto.

«A caldo non posso rispondere. Parlerò con Bernardini e vedremo quello che si potrà fare. Però tenete presente che noi abbiamo convocato il meglio che offre il campionato italiano. Mentre noi non abbiamo combinato niente gli altri hanno dato vita ad un gioco piacente poiché ogni reparto si è mosso con armonia e con idee chiare».

— E' questo, quindi, il livello del nostro calcio? — abbiamo insistito.

«Penso di sì. Anche se si è trattato di un episodio. Ma esiste anche un problema di mentalità ed è appunto per questo, cioè per cambiare, che dobbiamo puntare sulla "Under 23"».

Mentre Bearzot rispondeva alle domande, nella saletta stampa è entrato Bernardini che è stato a più riprese contestato dal pubblico. E Bernardini, senza attendere che qualcuno gli ponesse una domanda, ha dichiarato: *«Confermo tutto quanto ha detto Bearzot. Siamo responsabili per il 50 per cento ciascuno. E' stata una partita deludente poiché potevano vincere benissimo i nostri avversari: loro hanno avuto tre occasioni per segnare, noi non ci siamo mai riusciti. In questo momento siamo depressi, mortificati e anche angosciati. Siamo preoccupati perché non vediamo nel futuro niente di importante. Ora c'è da sperare solo nei giovani».*

Franchi — che ha avuto un lungo colloquio con Giagnoni tanto è vero che si è sparsa subito la voce che Bernardini e Bearzot verrebbero quanto prima sollevati dall'incarico —, dopo aver sottolineato che l'unica cosa positiva della giornata è stato il minuto di raccoglimento per i 5 patrioti spagnoli fucilati dal regime fascista di Franco, parlando dell'incontro ha detto: *«Quello che maggiormente mi ha colpito è la mancanza di volontà da parte dei giocatori. Nessuno si è impegnato mentre invece oggi sarebbe stato proprio il caso di rimboccarsi le maniche e di giocare alla morte. Poi, detto fra noi, forse sarebbe stato il caso di effettuare dei cambi anche se non sarebbe cambiato niente».*

I. c.

Comincia oggi il campionato cadetto

Genoa-Foggia «clou» di B

Atalanta-Catanzaro duello fra aspiranti alla promozione - Il Palermo fa visita alla matricola Modena - Il Varese a Catania

Inizia oggi il 44° campionato di serie B. Un campionato lungo (20 squadre, 38 giornate) ma certamente affascinante anche tenendo conto che negli ultimi tornei il livello di gioco è aumentato, che non è mancato un sano agonismo, che si sono registrate iniziative tecniche e tattiche che possono essere state apprezzate o meno, ma che tuttavia hanno suscitato interesse e discussioni, ed è innegabile che abbiano portato alla ribalta idee nuove, allenatori nuovi, tutto un risveglio, un contributo di ricerca certamente superiore a quello verificatosi nella massima divisione nazionale, dove pure le acque non sono rimaste stagnanti.

In buona sostanza, del resto, è proprio questo il contributo che si chiede al campionato cadetto: presentare giocatori nuovi, allenatori preparati, verificare la validità di certi schemi (e si tratta di una verifica a lungo termine). Per quanto riguarda l'equilibrio bisogna osservare che difficilmente si verifica il caso che una squadra cominci a tirare il gruppo e poi si allontani annullando ogni possibilità di recupero delle altre. Sembrava potesse farlo il Verona nel campionato scorso, la squadra «super-star», come era stata definita. Poi sapete tutti come andò a finire: il campionato lo vinse il Perugia rivelazione (e si impose all'attenzione un tecnico giovane, Castagner, e ricco di nuove idee); secondo si classificò il Como (allenatore Marchioro, altro giovane dalle idee chiare) e per il terzo posto si dovette ricorrere allo spareggio tra il Verona, squadra superstar, e il Catanzaro che l'allenatore Di Marzio aveva saputo tirar su tanto bene che dalla paura di retrocedere si passò all'attesa entusiastica per la promozione, vinse il Verona (e Mazzanti fu il suo profeta), ma, ripeto, dovette ricorrere allo spareggio.

Questo per dire che anche se in partenza si possono indicare delle favorite, non c'è nessuna garanzia che poi queste divengano protagoniste del torneo. Perché è un campionato di fondo, perché occorre fiato lungo e resistenza, perché tante forze giovani che vengono alla ribalta possono determinare qualsiasi sorpresa. Questo è il campionato di serie B, e perciò è interessante e ricco di fascino. L'augurio che facciamo a quello che sta per cominciare è che non venga meno a queste prerogative e si svolga all'insegna della massima correttezza e regolarità.

Intanto, alla prima giornata, subito una partitissima: Genoa-Foggia, quanto a dire il confronto fra due favorite. E per completare si può aggiungere Atalanta-Catanzaro (altre due aspiranti alla promozione), Modena - Palermo, scontro fra matricole e una delle favorite. Completano il cartellone: Avellino-Vicenza, Brindisi-Reggiana, Catania-Varese, Pescara-Brescia, Samb-Spal, Taranto-Novara e Ternana-Piacenza.

La TV trasmetterà un tempo di «B»

Alle 19 sul «Nazionale» sarà teletrasmessa la cronaca registrata di un incontro di serie B. La telecronaca andrà in onda per la rubrica «novantesimo minuto».

Nel milionario Gran Premio di Merano

Aran, Appio Claudio e Trapezio sono i cavalli del pronostico

MERANO, 27

Le bandiere di cinque Nazioni salliranno domani in cima ai pennoni dell'Ippodromo di Maia per la trentaseiesima edizione del Gran Premio Merano. Scuderie di Francia, Germania, Svizzera, Neozelanda, Italia, schiereranno in campo i loro cavalli per dare l'assalto ai 51 milioni in pallo. Quattordici, dopo il ritiro a sorpresa di Whispin, i purosangue che affronteranno il duro percorso di cinque chilometri costellato di ostacoli: partecipare al Gran Premio Merano, uno dei confronti più spettacolari della stagione ippica europea, è motivo di attrazione e di orgoglio al quale è difficile sottrarsi. Lo schieramento nazionale, che ha perso purtroppo una pedina di altissimo valore come Chivas Regal, il vincitore della scorsa edizione, può in compenso contare su giovani e promettenti soggetti come il quattro anni Appio Claudio e Trapezio, oltre che su un cavallo di grande qualità, anche se di difficile estro, come il sei anni Aran. Per non parlare poi dell'intramontabile Tornado Tim, un irlandese di dieci anni, ricco di esperienza e di forza, e del francese Milezero, terzo l'anno passato, ed ora preparato esclusivamente per tentare il gran colpo con maggiore fortuna. Anche a Vaal, Zadum e Gressoney che completeranno il campo dei nostri, bisognerà riconoscere più di una chance. Ci presentiamo dunque, piuttosto forti questa volta, al confronto con gli specialisti stranieri.

Tra loro sono i francesi, ancora una volta, a portarci l'insidia maggiore. Dom Bois e Cupidan, più che Ludicrous sono avversari agguerriti. Non forse all'altezza di un Mister Magoo che spopolò nell'edizione del 71, ma certo soggetti addestrati e più che collaudati sugli ostacoli. Poi c'è il neozelandese Frederik Ben presentatosi a Maia, due settimane fa per raccogliere la terza moneta della Gran Corsa Siepi, dietro a Ciuffagni e ad Anonimo Veneziano. Poco invece dovrebbero contare, in tutta obiettività, la svizzera Contredanse e il tedesco Caruso.

A Liedholm il «Seminatore d'oro»

Il «Seminatore d'oro» è stato assegnato a Nils Liedholm, allenatore della A.S. Roma.

Gli altri trofei minori sono stati attribuiti agli allenatori: Castagner (Perugia), per la B; Fabbri (Piacenza), per la C; Zanotti (Cosenza), per la D; Cei (Larcianese), per i «dilettanti».

Il riconoscimento all'allenatore che ha acquisito particolari benemerenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani, è andato a Giorgio Bravi (Roma).

I quattro premi riservati agli arbitri sono stati assegnati: a Agnolin, Longhi, D'Elia e Doveris (dilettanti).

Il trofeo «Leone Boccali» è andato a Nando Martellini.